

## Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano Nord: per una biografia culturale del paesaggio collettivo

Silvia Mascheroni\*, Alessandra Micoli \*\*

### abstract

Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano Nord (EUMM) è una realtà recente, un museo diffuso e partecipativo che si fa interprete del territorio valorizzandone il patrimonio materiale e immateriale. I progetti presentati evidenziano le potenzialità della realtà ecomuseale, contesto di sperimentazione di prassi innovative, che promuove interventi partecipati al fine di far conoscere e ricomporre la fisionomia del paesaggio metropolitano e le sue trasformazioni, evidenti e nascoste, i saperi, la storia e la memoria plurale, coinvolgendo la cittadinanza in azioni di tutela attiva.

### parole chiave

Ecomuseo urbano, paesaggio metropolitano, biografia culturale dei luoghi, narrazione collettiva, mappatura partecipata.

\* *Storica dell'arte, referente progetti educativi EUMM.*

\*\* *Antropologa, presidente e coordinatrice EUMM.*

## Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano Nord: towards a cultural biography of collective landscape

### abstract

The Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano Nord (EUMM) is a new entity, a widespread and participatory museum interpreting the territory and enhancing its tangible and intangible heritage. The described projects highlight the ecomuseum's ability to test innovative practices and to promote participated actions in order to understand and to reassemble the urban landscape and the ongoing transformations, evident ones and hidden ones, the knowledge, the history and collective memory, by involving citizens in tasks of active protection.

### key-words

Urban ecomuseum, metropolitan landscape, cultural biography of places, community narration, participatory mapping.



### Qualche nota di contesto e alcuni concetti chiave

Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano Nord (EUMM), promosso dall'Associazione Tramemetropolitane<sup>1</sup>, nasce nel 2007; si realizza in accordo e con il sostegno del consiglio di Zona 9 del comune di Milano. Riconosciuto da Regione Lombardia nel 2009 ai sensi della L.R. 13/2007 "Riconoscimento degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici", fa parte della Rete Ecomusei della Lombardia<sup>2</sup>. EUMM ha sede in Niguarda<sup>3</sup> nella Zona 9 di Milano: l'area di interesse si articola in sette quartieri (Affori, Bicocca, Bovisa, Bruzzano) e cinque Comuni (Bresso, Cormano, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Sesto San Giovanni); la rete di partnership e di relazioni comprende università, istituti di ricerca e culturali, associazioni del territorio<sup>4</sup>.

Il Nord Milano per molti decenni ha rappresentato il cuore dell'industrializzazione lombarda e dell'intero Paese, il motore dello sviluppo siderurgico e chimico milanese; a partire dagli anni Settanta assistiamo al progressivo disimpegno dell'industria: Breda, Falck, Pirelli dismettono gli stabilimenti creando zone di degrado urbano. Dagli anni Ottanta si progettano e realizzano interventi di sviluppo urbanistico delle ex aree industriali e la riconversione funzionale descrive il processo di profonda trasformazione che interessa molte metropoli occidentali: la città contemporanea si connota con una struttura a rete, "policentrica", le periferie industriali si trasformano in nuove centralità urbane, chiave della modernizzazione della città. La presenza del Parco Nord, polmone verde nel contesto metropolitano, interamente

costruito, connota il paesaggio e rappresenta un caso emblematico del recupero di aree industriali, promuovendo il rimboschimento, l'arricchimento del suolo, del patrimonio naturale e della biodiversità degli ambienti.

Per quanto riguarda i concetti chiave – che non compongono una struttura rigida, ma sono assunti per declinare la missione e le conseguenti azioni di Ecomuseo Urbano – "*patrimonio culturale materiale e immateriale*", "*co-costruzione di sapere e saper fare*" (che comprende la mobilità cognitiva, l'acquisizione, lo scambio di abilità e comportamenti sensibili, nonché la *progettazione partecipata* di un agire che si modella a seconda delle specificità degli attori e dei destinatari) sono alla base dell'impianto esperienziale di EUMM.

L'approccio corretto al patrimonio culturale accoglie come essenziale la dimensione valoriale espressa in relazione alla collettività, che in esso si riconosce; nel contempo ne considera le testimonianze inserite in un sistema aperto, che si modifica processualmente secondo le istanze, non solo culturali, degli individui che lo vivono: carattere e fisionomia del patrimonio sono mobili e continuamente arricchiti grazie a nuovi contributi espressi dalla collettività.

L'ecomuseo è dunque un processo partecipato, interculturale e riflessivo, nonché un luogo di valorizzazione del proprio contesto di vita; sollecita il coinvolgimento della collettività nella gestione e nell'interpretazione del patrimonio territoriale diffuso – i cittadini sono custodi di memorie ma anche costruttori stessi del patrimonio – per identificarne i caratteri distintivi, con attenzione al passato come al presente attraverso un approccio multidisciplinare<sup>5</sup>.

L'esperienza dell'Ecomuseo Urbano Metropolitan Milano Nord, diversamente da quella dell'Ecomuseo

Urbano di Torino<sup>6</sup>, non nasce per volere dell'Amministrazione comunale, il cui interesse viene intercettato in un secondo momento, bensì da un gruppo di ricercatrici delle discipline antropologiche, museali e del patrimonio culturale che individuano nel progetto ecomuseale diverse potenzialità.

### Il disegno partecipato del paesaggio urbano: dalla Mappa di Comunità, al geoblog "MappaMI"

Il percorso di costruzione della Mappa di Comunità<sup>7</sup> di Niguarda, condotto da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di associazioni culturali e sociali del quartiere (teatri, associazioni genitori, ANPI, Comitato Soci Coop, Società Edificatrice...) privati cittadini, esperti o appassionati di storia locale, ha cercato di restituire gli elementi sociali e culturali salienti del territorio. La Mappa è stata dunque uno strumento per agire un percorso singolare e plurale, ricomponendo le trame della collettività, per individuare e riconoscere tratti tuttora presenti o elementi del passato, descriverne eventuali continuità, così da ridare significato a un paesaggio che rischia, talvolta, di apparire ignoto sebbene familiare.

Nel percorso del progetto di EUMM la presa di contatto con il territorio è partita da un lavoro di indagine che ha permesso di mettere a fuoco caratteristiche, attori e risorse del territorio<sup>8</sup>; la successiva fase del progetto è consistita in una prassi più attiva, che ha visto il ricercatore antropologo impegnato in pratiche partecipative, comprese diverse iniziative di presentazione e dibattito<sup>9</sup>.



Il percorso di disegno della Mappa di Comunità di Niguarda si è confrontato con l'esigenza di "dare forma" a una polifonia di voci, ragionando sulla modalità più corretta, completa ed efficace di rappresentazione e di selezione delle storie raccolte, sentendo l'urgenza di affiancare questa Mappa ad altre, in modo da creare un sovrapporsi di rappresentazioni del territorio, affiancando le voci di attori diversi: il gruppo di lavoro della Mappa, la mappa delle scuole, i cittadini stranieri, ecc. Mantenendo aperta e in continua evoluzione la rappresentazione, integrando nuovi punti di vista, così da "contaminare" il contesto del quartiere, evitando un localismo che si rinchioda in esso, dimenticandone le interconnessioni con l'esterno<sup>10</sup>.



Figura 1. La costruzione della Mappa di Comunità.

E proprio alla luce di queste esigenze, proprio perché la Mappa è un prodotto definito, con le caratteristiche fisiche che lo contraddistinguono – i vincoli della rappresentazione spaziale sono ineludibili – per documentare, accogliere e

restituire le dinamiche trasformazioni del paesaggio urbano, delle relazioni all'interno di nuove cittadinanze in divenire, EUMM ha realizzato il geoblog "Mappa-MI"<sup>11</sup>, la prima piattaforma di georeferenziazione partecipata del Nord Milano, che rappresenta la naturale prosecuzione del lavoro di mappatura partecipata intrapreso con la Mappa di Comunità. Il geoblog permette di comunicare e condividere racconti, immagini, informazioni e documenti multimediali disponendoli in tre "campi" di referenza, che caratterizzano la struttura portante della biografia collettiva dei luoghi, grazie alle testimonianze di chiunque intenda partecipare alla sua costruzione. La narrazione e la documentazione che viene postata su "Mappa-MI" riguardano il *passato* (la memoria, i ricordi); il *presente* (i percorsi e i luoghi del quotidiano), lasciando traccia del proprio passaggio e della propria mobilità; il *futuro*, componendo una polifonia di idee, desideri, progetti. Ognuna di queste coordinate tematico-temporali è segnalata e individuabile sulla mappa urbana da puntatori di differenti colori.

Il geoblog "Mappa-MI" è in sintonia anche con le sensibilità e i comportamenti dei più giovani: essendo uno strumento *web oriented* (oltre ad costituire un sussidio formidabile per l'acquisizione e l'implementazione di un archivio di dati visivi e documentali) ne facilita la partecipazione, per la familiarità d'uso, facendo conoscere la realtà e le proposte di EUMM con un linguaggio adeguato agli alfabeti contemporanei.



Figura 2. Il bunker Breda: visita guidata.

### Il paesaggio nascosto: il bunker Breda al Parco Nord e i rifugi antiaerei delle scuole di Zona 9

Con il progetto "Metro\_Polis"<sup>12</sup> Ecomuseo Urbano promuove azioni di valorizzazione dei *landmarks* legati alla grande espansione industriale e alle attuali trasformazioni del Nord Milano, in particolare del Carroponete e dei rifugi antiaerei della Breda Aeronautica. I rifugi, costruiti nel 1942 quali ricoveri per gli operai durante i bombardamenti, sono stati portati alla luce nel 2008: Parco Nord ha realizzato gli interventi di messa in sicurezza per inaugurarne l'apertura al pubblico nel 2009, che è proseguita con l'organizzazione di visite guidate periodiche. La collocazione dei bunker all'interno del Parco permette di lavorare su nuove possibili interpretazioni identitarie della città e del territorio, utilizzando la tradizione come supporto per



costruire il futuro e non come semplice ricostruzione nostalgica del passato.

Ecomuseo Urbano, in collaborazione con Parco Nord, ha organizzato visite, installazioni artistiche, performances teatrali e incontri con operai, partigiani e comuni cittadini che ricordano gli eventi salienti del secolo scorso, promuovendo la partecipazione attiva al patrimonio e lo scambio generazionale. Gli spazi sotterranei sono allestiti grazie all'esposizione di un repertorio fotografico di documenti storici; il video *Milano in guerra*, realizzato montando immagini di repertorio e testimonianze orali, costituisce un primo strumento di restituzione alla cittadinanza del patrimonio di narrazioni, memorie e testimonianze raccolte grazie alla ricerca sul campo. I tratti salienti della storia di Parco Nord sono ricomposti da alcuni brani dello spettacolo *Il terzo passo: passeggiata visionaria nell'alba e nella notte del Parco*, ideato e interpretato da Lorenza Zambon.

Le memorie si fanno vive: i suoni delle sirene che allarmavano i cittadini, le testimonianze in presa diretta di alcuni protagonisti di quelle giornate restituiscono senso e significato agli ambienti, portando alla luce non solo impronte costruttive, ma soprattutto il tessuto connettivo di vita ed esperienza<sup>13</sup>.

#### *I rifugi antiaerei delle scuole di Zona 9*

La progettualità che EUMM rivolge alle istituzioni scolastiche è d'importanza cruciale, componendo proposte e percorsi educativo-didattici destinati ai giovani in formazione, per orientarli ad acquisire una buona consapevolezza del paesaggio culturale in cui vivono e che li circonda, a coglierne le trasformazioni, sviluppando comportamenti di tutela attiva<sup>14</sup>.

Destinatari privilegiati del lavoro di recupero e ricomposizione della memoria del Rifugio antiaereo n. 87 presente nella scuola "Giacomo Leopardi" di viale Bodio sono stati gli alunni stessi, poiché la scuola è il loro ambiente di vita, di studio e di relazione. Le ricercatrici di Ecomuseo Urbano hanno accompagnato e seguito, insieme agli insegnanti, il lavoro svolto dalle classi quinte, trasmettendo quelle conoscenze essenziali di carattere storico e relative al patrimonio culturale, preparando gli allievi a condurre le interviste rivolte a due testimoni, all'epoca piccoli allievi proprio in questa scuola, e dunque interlocutori preziosi.



Figura 3. Rifugio antiaereo della scuola di viale Bodio: inaugurazione.

Ecomuseo Urbano ha curato le riprese e il montaggio delle interviste, presentate in occasione della mostra, quale contributo efficace per restituire una memoria che deve essere viva e

generativa di attenzione e senso di responsabilità. Gli elaborati realizzati dalle classi – disegni, impressioni, pensieri – hanno restituito il percorso di riflessione e interpretazione di quanto appreso dagli alunni che vivono con consapevolezza e sensibilità gli spazi sotterranei della loro scuola, non più sconosciuti, ma di cui sanno apprezzare l'importanza, riconoscendo il ruolo sociale svolto durante la seconda guerra mondiale dall'istituzione che oggi li accoglie, diventando testimoni e interpreti della Storia, grazie alle storie vissute e narrate<sup>15</sup>.

#### **Il paesaggio frainteso: un "altro" Nord Milano**

La fisionomia di ogni contesto urbano, soggetta a continue trasformazioni, "corpo vivo" che si modifica nei diversi aspetti, sovente rimane ancorata a fissazioni stereotipate. Come abbiamo visto il Nord Milano è da sempre considerato il cuore della produzione industriale; di contro, la componente "natura" della città è invece identificata e confinata nella sola zona del Sud Milano. Un ambito di azione di EUMM riguarda anche il ricomporre, far conoscere e valorizzare la fisionomia agreste e agricola del Nord Milano, individuando tracce, utilizzando fonti documentarie, mettendo in valore il patrimonio culturale materiale (i luoghi, gli edifici, i brani di paesaggio...) e immateriale (le storie, i saperi, le pratiche, le tradizioni, ...) nonché le realtà attive sul territorio che testimoniano questa vocazione, le trasformazioni urbane/rurali e periurbane, ridisegnando la complessità dei molteplici caratteri della città, compresa questa specificità, riuscendo in tal modo a sovvertire lo stereotipo in uso.

Tale azione di ricerca e valorizzazione ha in sé una valenza significativa anche per quanto riguarda una diversa fruizione del paesaggio urbano (ad esempio con la realizzazione di percorsi turistici tematici dedicati a questa vocazione territoriale), recuperando caratteri identitari, riattivando relazioni sociali, ripristinando quelle testimonianze presenti, dinamiche e vitali.



Figura 4. Laboratorio didattico dedicato al fiume Seveso.

L'intento non è solo quello di documentare i dati di ricerca, ma anche di saper individuare modalità di restituzione degli esiti della ricerca mettendo a punto impianti progettuali di prodotti e di servizi fruibili, con l'obiettivo di sensibilizzare al tema. Per esercitare attenzione e fruizione consapevole recuperando anche alcuni caratteri del paesaggio "di natura", un progetto educativo-didattico realizzato da EUMM, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, è dedicato al fiume Seveso,

componente caratterizzante la Zona 9, che ha segnato e segna tutt'ora la storia e la vita dell'ambiente urbano. Le modalità di ricerca e di operatività comprendono un'indagine attenta per la ricognizione delle tracce (visibili, documentarie, testimoniali) per mezzo delle quali le attività di esplorazione e di successiva rielaborazione sono connesse durante il percorso proposto<sup>16</sup>. È dunque una pratica "riflessiva" in quanto non si limita all'acquisizione di dati informativi, ma si chiede di problematizzare, di esprimere prospettive autentiche anche in relazione alla personale esperienza di vita. Se il "tema" del paesaggio è di volta in volta diverso, le finalità e le strategie per conoscere, far conoscere, mettere in valore, esercitare azioni di tutela attiva sono trasferibili in altri contesti di cittadinanza, sia che abbiano quali attori cittadini in formazione come adulti.

### Il paesaggio "mobile": il progetto Storybus

"Storybus. Il pulmino dei racconti urbani", l'ultimo progetto di EUMM, costituisce uno strumento versatile, comunicativamente efficace e accessibile a tutti poiché promuove un processo partecipato in cui la cultura si fa attivatore sociale, grazie a un percorso di valorizzazione del territorio che vede tra i protagonisti i cittadini stessi e le istituzioni. Il territorio molto esteso e la popolazione di riferimento così numerosa costituiscono alcune delle sollecitazioni che hanno spinto EUMM a intraprendere un percorso nella città, facendo conoscere "su due ruote" strategie d'intervento e competenze, al servizio dei cittadini, per creare reti territoriali, gruppi di lavoro e nuove progettualità ma soprattutto, per attivare percorsi di tutela partecipata del patrimonio culturale.

Il progetto intende posizionarsi anche rispetto ai circuiti turistici, permettendo di realizzare una serie di prodotti atti a proporre un paesaggio urbano considerato e percepito come periferico attraverso chiavi interpretative non consuete. Il progetto rompe la dicotomia centro/periferia, portando al centro di flussi turistici territori che normalmente ne rimangono esclusi, nonché componendo una struttura organica e funzionale a un'offerta culturale ricca, ma confusamente diffusa sul territorio. Molteplici sono gli obiettivi di Storybus, che rispondono alle esigenze e alle specificità della cittadinanza, come delle Amministrazioni, nonché nei confronti dei "nuovi" abitanti, che possono conoscere la storia del territorio in cui vivono, partecipando alla costruzione di cittadinanze attive e interculturali.



Figura 5. Storybus: il nuovo progetto di EUMM.

Per EUMM la conoscenza è conversazione e non catalogo, esito di relazioni dirette, richiede una partecipazione non solo virtuale, per dare voce a



*noi* narranti: storie diverse, lontane. Le testimonianze del patrimonio, che si fa paesaggio di memoria e di vita, non devono essere relitti affioranti dalla casualità, cancellati e irriconoscibili, ma indizi, orme e tracce per comprendere le dimensioni della contemporaneità, multicolore e complessa, instabile e sfaccettata.

### Riferimenti bibliografici

La bibliografia e la sitografia più aggiornate in materia di ecomuseo/ecomusei si trova in Grasseni C. (a cura di), 2010, *Ecomuseologie. Pratiche e interpretazioni del patrimonio locale*, Guaraldi, Rimini e in Vesco S. (a cura di), 2011, *La cultura locale come strumento di sviluppo*, Felici Editore, Ghezzano (Pisa).

### Riferimenti iconografici

Tutte le immagini sono state fornite da Alessandra Micoli, EUMM.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di maggio 2012.  
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

<sup>2</sup> Alla Rete Ecomusei di Lombardia (REL), costituitasi con Protocollo di Intesa il 4 marzo 2008, attualmente aderiscono 28 soggetti; di questi, 23 hanno ottenuto il riconoscimento da parte di Regione Lombardia. Gli obiettivi principali della rete sono: migliorare la conoscenza degli ecomusei aderenti; favorire la collaborazione, l'interazione e il costante contatto tra gli stessi; sviluppare e condurre iniziative comuni, così come elaborare, presentare e gestire progetti concordati; condividere le risorse per la loro realizzazione; fungere da collegamento con altre reti italiane e internazionali degli ecomusei ([www.cultura.regione.lombardia.it](http://www.cultura.regione.lombardia.it)). Relativamente alla normativa italiana in materia di ecomusei e in particolare a quella di Regione Lombardia, si veda il saggio di Alberto Garlandini *Ecomusei e musei per la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. Nuovi istituti culturali per nuove missioni* (in Grasseni 2010, p. 19-33) e quello di Sandra Becucci *La legislazione italiana in materia ecomuseale* (in Vesco 2011 pp. 125-151).

<sup>3</sup> La sede, il Centro di Interpretazione di EUMM si trova in via Cesari 17 nel quartiere di Niguarda; la memoria del luogo risale alla Vetreria Angelo Motta fondata agli inizi del Novecento, specializzata nella produzione di specchi, una delle prime filiali italiane della rinomata ditta Saint Gobain. I vetri venivano lavorati con grande maestria e i capannoni si estendevano lungo tutta la via Cesari che terminava in aperta campagna. La sede è dunque anche un "deposito" storico di vita economica, di saperi artigianali e di relazioni, che può documentare la fisionomia originaria dei luoghi circostanti, attualmente trasformati in seguito agli interventi di edilizia privata.

<sup>4</sup> Per la ricerca e la progettazione EUMM si avvale di partenariati e collaborazioni con: Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DIAP) Politecnico di Milano; Laboratorio Periferie Metropolitane (PeriMetro\_Lab), Dipartimento di sociologia e ricerca sociale, Università degli Studi Milano Bicocca; Unità di Ricerca Design for Cultural Heritage (DeCH), Dipartimento INDACO, Politecnico di Milano; Fondazione ISEC, Sesto San Giovanni; Associazione Archivio del Lavoro, Sesto San

Giovanni; Museo di Fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo; Archivio di Etnografia e Storia Sociale, Regione Lombardia; Archivio Storico delle industrie Pirelli; ANPI-sezione di Niguarda; Teatro della Cooperativa; Associazione Home Movies.

<sup>5</sup> Riguardo al significato di "ecomuseo" (anche "museo di comunità"), nonché le diverse declinazioni e la fortuna critica dello stesso, si veda il saggio di Hugues de Varine, *Ecomusei e Comunità* (Grasseni 2010, pp. 33-53) e di Daniel Jallà, *Oltre l'ecomuseo?*, (Vesco 2011, pp. 23-47).

<sup>6</sup> I contributi di Vincenzo Simone dedicati all'Ecomuseo Urbano di Torino sono in Grasseni 2010, (pp. 105-113) e in Vesco 2011 (pp. 171-181); [www.comune.torino.it/ecomuseo](http://www.comune.torino.it/ecomuseo)

<sup>7</sup> Alla Mappa di Comunità (con la presentazione e l'approfondimento di mappe ecomuseali) è dedicato "Signum. La rivista dell'ecomuseo del biellese" (2004), anno 2, numero 1, Arti Grafiche Biellesi, Biella.

<sup>8</sup> Tale lavoro è sfociato nel video *Alla ricerca di rappresentazioni di Niguarda*, proiettato in una sala del quartiere, occasione per illustrare alla cittadinanza niguardese il percorso che si era avviato.

<sup>9</sup> Tra questi, si ricorda "Niguarda in 10 giorni" (ottobre 2008): convegni, dibattiti pubblici sui temi dell'Ecomuseo, visite di quartiere e azioni teatrali; nel novembre 2009 si sono organizzate la presentazione della Mappa di Comunità e altre iniziative sul territorio di Niguarda e non solo, in ragione della maggiore espansione territoriale dell'Ecomuseo riconosciuto da Regione Lombardia.

<sup>10</sup> Il tema della rappresentazione del paesaggio urbano che richiede sguardi diversi e punti di vista molteplici è affrontato dai contributi pubblicati in Salerno R., Villa D. (a cura di), 2006, *Rappresentazioni di città. Immaginari emergenti e linguaggi residuali?*, Franco Angeli, Milano e in Salerno R., Casonato C., (a cura di), 2008, *Paesaggi culturali. Cultural Landscapes. Rappresentazioni esperienze prospettive*, Gangemi, Roma.

<sup>11</sup> [www.mappa-mi.eumm-nord.it](http://www.mappa-mi.eumm-nord.it)

<sup>12</sup> Il progetto, finanziato da Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Fondazione Nord Milano opera per



---

integrare fonti archivistiche, fonti orali e archivi privati per costruire una grande narrazione corale dell'identità sestese da restituire alla cittadinanza grazie al coinvolgimento diretto della comunità.

<sup>13</sup> È in fase di realizzazione un allestimento permanente dei rifugi che articolerà un percorso immersivo, costituito da suoni, voci ed immagini; l'esposizione, che si propone come strumento didattico e informativo per stimolare la riflessione sulle trasformazioni del territorio, sull'identità storica e culturale dei luoghi e più in generale di un'epoca, guiderà i visitatori in un percorso di conoscenza e di condivisione emozionale.

<sup>14</sup> Per l'educazione al paesaggio quale educazione alla cittadinanza responsabile cfr. Castiglioni B., Celi M., Gamberoni E. (2007), *Il paesaggio vicino a noi. Educazione consapevolezza responsabilità* (2007), Museo di Storia Naturale di Montebelluna, Treviso; Castiglioni B. (2010), *Educare al paesaggio*, Museo di Storia Naturale di Montebelluna, Treviso.

<sup>15</sup> Il progetto, il percorso, i materiali prodotti sono documentati dalla brochure *La memoria nascosta di Milano. I rifugi antiaerei delle scuole di Zona 9* (2011).

<sup>16</sup> Nell'anno scolastico 2009-2010 EUMM ha realizzato la brochure *Il Seveso a Niguarda. Itinerario storico-geografico e narrativo all'interno del quartiere*, frutto di un lavoro di ricognizione, interviste, esplorazioni in quartiere, realizzato in collaborazione con le classi quarte della scuola primaria "Duca degli Abruzzi", utile strumento anche per le attività didattiche d'aula.

